

Torino Film Festival 41: "Dance First" di James Marsh su Beckett convince a metà. In concorso un bizzarro campeggio e una distopia ecologista

Data: Invalid Date | Autore: Antonio Maiorino



Il 28 novembre in concorso *Camping du lac*, storia "senza storia" di un singolare campeggio su di un lago infestato da un pesce gigante e *White Plastic Sky*, distopia a tema ambientale sulla crisi dell'umanità a secco di risorse e alle prese con una scelta estrema. Fuori concorso *Dance First*, biopic un po' smielato ma complessivamente ben confezionato di James Marsh su Samuel Beckett

***Camping du lac* di Eléonore Saintagnan (70', concorso lungometraggi)**

Avventura stralunata e poco avventurosa di una viaggiatrice solitaria che resta con l'auto in panne in Bretagna e in attesa della riparazione si accampa in un pacifico ma singolare villaggio. Residenti e turisti sono convinti che nelle acque del lago ci sia una sorta di pesce gigante. La donna si stanza a sua volta, vaga, conosce storie, s'immerge nelle dicerie e ne fa tutta una fiction mentale. In un film tutto basato sulle storie della gente e sul punto di vista stranito e curioso della protagonista, il paradosso è che la storia sia esilissima, e che si veda poco. Ma la stoffa ci deve essere, nascosta come la creatura nelle profondità delle acque – se è vero che con questo film la giovane regista di

Bruxelles ha vinto lo Special Jury Prize Ciné+ al Festival di Locarno. Probabile che ci si lasci trascinare, più per lenta anestesia che per genuino entusiasmo, nell'attitudine osservante del film, nella sua ironia leggera, nel suo sguardo divertito sull'umanità. E non è poco.

***White Plastic Sky* di Tibor Bánóczki e Sarolta Szabó (111', concorso lungometraggi)**

La radice della storia c'è. Nel 2023 l'umanità, alle prese con penuria di risorse, riesce a sopravvivere solo attraverso uno scambio: all'età di 50 anni ogni cittadino rinuncia al proprio corpo per trasformarsi in albero. Uno psicologo s'infiltra nella secretatissima cittadella delle metamorfosi per recuperare il corpo della moglie, ancora 32enne, e dissuaderla dal sacrificio volontario. Film d'animazione in linguaggio realistico, con una distopia realissima nelle premesse ma ovviamente visionaria negli esiti narrativi. Vieni fuori **un road-fanta-movie dalle implicazioni etiche**, che rinuncia al corpo dell'adrenalina per votarsi a considerazioni etiche e atmosfere suggestive. Paesaggi virtuali impressionanti, nonostante qualche effetto wallpaper. In certe fasi del viaggio si capisce cosa vorrebbe essere il film e cosa non sarà mai: uno di quei film di fantascienza alla **Tarkovskij**, intrisi di silenzi, che trascinano in una Zona metafisica. Ci si riesce solo a metà, sul piano formale per le indecisioni tra l'animato e il reale, su quello del contenuto per il finale che scontenta un po'. Meglio il viaggio che la destinazione.

***Dance First* di James Marsh (100', fuori concorso)**

assurdo

puntare sulla biografia dell'uomo

avanti, marsh!

Marsh altera l'equilibrio narrativo

La teoria del tutto

Provaci ancora, Sam

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/torino-film-festival-41-dance-first-di-james-marsh-su-beckett-convince-meta-concorso-anche-un-bizzarro-campeggio-e-una-distopia-ecologista/137216>